

dell'accesso che porgerebbe a contrade più salubri e più popolate, e a una provincia tra le più ragguardevoli del regno.

Dall'altra parte poi la direzione verso la Puglia e Molise avrebbe ugualmente lo stesso oggetto: attalché può dirsi che quella determinazione sovrana *indica il largo e liberale pensiero d'estendere il sistema di vie ferrate* a tutti que' punti del regno dove potrà risultarne profittevole l'applicazione. Per la qual cosa, siccome il governo napoletano può fondatamente vantarsi di aver *pel primo in Italia* accordata la concessione di costruir vie ferrate, come si dirà di quella di cui stiamo per parlare; così noi nutriamo fiducia che continuerà l'assunto coll'illuminato discernimento che lo distingue, a singolar beneficio de' popoli commessi alle cure di lui.

Se non che stimiamo ci sia lecito osservare, come sarebbe per ogni verso conveniente, che, studiata prima e imparzialmente discussa la rispettiva condizione economica delle varie province, e determinati i diversi bisogni di esse, si stabilisse, fatto caso delle attuali e future possibili relazioni delle dette province, *una ben intesa rete* di quelle nuove strade, da farsi successivamente in ragione dei mezzi de' quali è dato disporre, sì del governo, che dell'industria privata compensata da onesto lucro in ragione del beneficio ch'essa procura.

La cosa così ordinata in modo normale e ben ponderato, oltre al riuscir men costosa forse che altrimenti fatta, avrebbe molte altre cautele di più certo buon esito, che ognuno di leggeri comprende, senza che occorra perciò entrare in ulteriore discorso. Epperò, tacendo della strada regia e dell'estensione da darsi alle sue diramazioni, ne occorre trattare di quella che l'ha preceduta, e di cui abbiamo aspettato a parlare dopo di essa, perché possiamo tenerne ragionamento con maggiore estensione di dati statistici raccolti, esponendone gli ottimi resultamenti: i quali, mercé della savia protezione concessa da S. M. il re Ferdinando delle due Sicilie, potranno un giorno forse accrescersi ancora con beneficio ragguardevole del regno.

Se la strada tra Napoli e Capua, prolungata a Gaeta e a Roma, può tornare utilissima ai due Stati, al traffico di tutta Italia, e specialmente del regno, debb'essere molto profittevole quella già in parte costrutta ed esercitata da Napoli a Nocera e a Castellamare, concessa alla compagnia francese Bayard⁷. Cotesta strada, estesa sino a Nocera de' Pagani, debb'esserlo ancora sino a Manfredonia o ad altro porto ravvisato più conveniente ancora sull'Adriatico, *così congiunto al Mediterraneo*.

7. Armand Joseph Bayard de la Vingtrie, ingegnere ferroviario parigino.